

CCCXXIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

Presidenza del vicepresidente CONTU

I N D I C E

Dichiarazioni del Presidente della Giunta (Continuazione e fine della discussione):

PUDDU PIERO	8513
CARRUS	8516
ROJCH	8516
TUFANI	8516
FRAU	8516
DEL RIO, Presidente della Giunta	8517
Sull'ordine del giorno:	
CONGIU	8517
PRESIDENTE	8518
DEL RIO, Presidente della Giunta	8518
TUFANI	8519
CARRUS	8520
FRAU	8520
DEFRAIA	8521

*La seduta è aperta alle ore 17 e 50.**MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione e fine della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. E'

iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'impegno assunto dall'attuale Giunta ad un confronto e ad una puntuale verifica sulla sua attività è stato mantenuto e ciò rappresenta un dato positivo. Il Presidente onorevole Del Rio, nel suo intervento, ha precisato il quadro delle azioni e dei fatti che, non solo sono sottoposti all'attenzione dell'Assemblea, ma che costituiscono motivo di lotta per le forze sindacali e per i partiti politici.

La «vertenza Sardegna» che sindacati, forze politiche, Consiglio regionale hanno aperto in termini contestativi nei confronti dello Stato, per il rifinanziamento del Piano di rinascita, è fatta propria da un largo schieramento e trova una reale rispondenza nella situazione obiettiva della nostra Isola.

Senza illuderci che l'azione svolta dall'esecutivo e dall'Assemblea abbia già sortito gli effetti, che sono nei voti e nelle speranze delle forze autonomistiche e delle popolazioni, possiamo affermare che sul problema vi è una sensibilizzazione notevole tra le forze politiche e in campo sindacale. Alla fine di questo mese, la Commissione competente del Senato affronterà la discussione sul disegno di legge numero 509 e sulle proposte presentate da altre parti politiche, che sono state abbinate a quelle

VI LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1974

presentate dai gruppi dell'arco democratico. Noi crediamo che occorra una mobilitazione e una vigilanza da parte del Consiglio, dei partiti e dei sindacati; un'azione che chiarisca, responsabilizzi, precisi e che deve sottrarsi alla tentazione di promettere senza mantenere. E' un impegno di tutta l'Assemblea, ma deve essere, innanzi tutto, della Giunta e del suo Presidente. E' vero: vi sono posizioni critiche che spesso non lasciano troppo spazio per un risultato positivo, ma deve pur restar chiaro che l'impegno assunto solennemente dal Consiglio e dai partiti non può essere disatteso. Dobbiamo perseverare ed operare per ottenere il risultato, che non scaturisce tanto da una proposta della nostra Assemblea, ma da un atto del Parlamento repubblicano. Attuare questo impegno significa recuperare il tempo che spesso abbiamo perduto, significa dar corpo finalmente a quello stato regionalista per il quale tutti in questa Assemblea abbiamo combattuto, polemizzato e lottato.

Le dichiarazioni rese dal Presidente vogliono dare una risposta a temi che, pur inquadrandosi nella logica dello sviluppo armonico dell'Isola, riguardano problemi particolari, corrispondenti ad impegni assunti più volte dallo Stato e sempre disattesi e allontanati nel tempo.

Signor Presidente, noi crediamo che i tempi siano maturi per esigere una risposta certa a quanto si è chiesto al CIPE, in base alla legge 853, su alcuni progetti speciali. Non può non essere giudicata deludente la proposta fatta dal CIPE sulla valorizzazione delle risorse idriche. Comuni, popolazioni, sindacati hanno più volte posto in modo drammatico questo problema, pertanto dobbiamo muoverci tempestivamente per sapere; per avere, soprattutto nel settore interventi precisi, che superino le proposte CIPE e il piano Fassò per gli acquedotti; perché — in una parola — si diano garanzie su questo problema.

Abbiamo presentato una mozione sul piano EGAM e le risposte che ci sono venute sono sulla linea del nostro documento. Abbiamo visto giusto. Possiamo affermare essere un fatto positivo che sia stato preparato un piano

che serva di base per una discussione tendente a determinare conclusioni operative. Ma bisogna aggiungere subito che il piano si presta alle osservazioni negative di carattere generale, che investono cioè i criteri di impostazione. La prima riflessione che ci suggerisce la lettura del piano è relativa ai compiti dell'EGAM. La natura dei compiti dell'EGAM, che è ente minerario, metallurgico e manifatturiero, abilita sicuramente questo organismo (anche per un difetto della legge istitutiva) a sviluppare la sua attività verso settori che la denominazione dell'ente indica, ma non certamente fino al punto di trascurare il momento minerario, specie quando questo costituisca, almeno sul piano potenziale, un elemento di fondo per le attività industriali. Dalla lettura dei piani operativi infatti noi possiamo desumere i criteri che riflettano questa impostazione, con riferimento al settore siderurgico: ad una spesa di oltre 360 miliardi di lire destinati a impianti siderurgici in Piemonte, Lombardia, Toscana, Sicilia e Calabria, non corrisponde un impegno di proporzionale valore nel campo estrattivo, a cominciare dalla ricerca.

Alla luce di questa osservazione debbono essere mossi altri due rilievi alla impostazione del piano. La ricerca è concentrata nel settore di quei minerali che già soddisfano il mercato italiano di consumo e anzi sovrabbondano; ciò potrà corrispondere ad una visione che tenga conto della posizione nel mercato internazionale (che l'Italia deve pur considerare) ma occorre dire che si tratta di una visione miope, poiché trascura il problema di una possibile liberazione del nostro Paese da talune importazioni.

Da questo deriva il rovesciamento dell'impostazione che vuole l'effettuazione di una ricerca sistematica geomineraria nella possibile dimensione di sostegno di una attività trasformativa. Il criterio di ubicazione degli impianti trasformativi, in linea generale, laddove esistono le risorse, criterio valido per il Piemonte, Toscana, per il Bergamasco, non trova applicazione per la trasformazione dei minerali di zinco esistenti in Sardegna. Per la siderurgia, coerentemente alla verifica del discorso

VI LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1974

sulle ricerche di giacimenti ferrosi, si dovrebbe destinare alla Sardegna un impianto che operasse in questo settore. Le scelte per il bario confermano le validità di queste considerazioni se si pensa che l'alimentazione viene assicurata dal bario ricavato in Sardegna.

Altra osservazione che possiamo muovere è che il piano tutto è carente di informazione. Ci riferiamo alla parte operativa. Un piano che per la prima volta vuole assicurare la presenza operativa coordinata dello Stato nella ricerca mineraria deve muoversi su una sicura informazione. Si ignora quanto fatto nel settore geologico, geognostico e quanto c'è ancora da fare per la definitiva acquisizione di conoscenze fondamentali nella Regione che resta la più interessante regione mineraria italiana.

Altro rilievo deve muoversi per il fatto che solo la nostra Regione deve concorrere agli interventi finanziari per l'attuazione del piano laddove non si chiede altrettanto alle altre regioni d'Italia. Ma per esprimere un giudizio compiuto su questo piano dobbiamo ricordare l'impegno, assunto dal Ministro per l'industria e successivamente disatteso, a proposito del piano minerario nazionale. C'è da domandarsi se non sia stato questo piano più metallurgico e meno minerario. E' da osservare che, trascurato il settore delle ricerche — perché il piano EGAM doveva vivere all'interno delle linee del piano minerario nazionale — mancando questo inquadramento, manca una visione ultra-nazionale per la ricerca e gli approvvigionamenti. Vi è nella ricerca una visione di ciò che bisogna fare fuori del Paese e manca l'inventario di ciò che esiste nei giacimenti della nostra Regione.

Svuotato così il «pacchetto Piccoli» che era a partecipazione statale; ignorato com'è stato dall'EGAM; ignorato l'impegno dello stesso avvocato Einaudi alla conferenza mineraria, cosa resta? Le dichiarazioni rese dalla Giunta questo confermano. Ecco perché noi riteniamo necessario, sulla linea del documento presentato, che si assumano impegni precisi: un maggiore impegno per quanto riguarda la ricerca (è irrisoria la cifra di un miliardo prevista dal piano e dimostra il massimo disinte-

resse nel settore minerario); per quanto riguarda la gestione unitaria e la verticalizzazione del settore; per il mantenimento dei livelli occupazionali, se crediamo nella ricerca che è il nostro futuro. Si potrà parlare di dimensionamento quando avremo, fra due o tre anni, fatto l'esperienza con risultati negativi. Allora si riparerà di iniziative sostitutive, si vedrà in un quadro unitario quando sarà realizzabile la gestione unitaria.

I nuovi investimenti collegati alla metallurgia debbono essere aggiuntivi e non sostitutivi. Ma non possiamo fermarci a queste considerazioni che riguardano esclusivamente il piano EGAM. Nel nostro documento noi abbiamo sottolineato la necessità di un discorso nuovo, valido per quanto riguarda il carbone e il settore carbonifero. Mentre nel Sulcis si chiedono nuovi posti di lavoro, mentre si paventa un'ondata di ritorno di emigrati, si impone uno sforzo per creare possibilità occupative. Crediamo sia utile conoscere come la Giunta regionale pensa di utilizzare le miniere carbonifere del Sulcis, poiché sappiamo che, ad iniziativa della Giunta, sono in corso studi per l'utilizzazione chimica del carbone.

Le miniere, è bene dirlo, sono pressoché in disarmo: Nuraxi Figus allagata, le altre chiuse. Occorre appunto esaminare a fondo questo problema se crediamo nella necessità di porre in essere, finalmente, atti concreti, atti positivi per la soluzione di un problema che ha preoccupato più volte questa Assemblea.

Ecco perché, mentre apprezziamo le dichiarazioni svolte dal Presidente della Giunta, noi siamo del parere che occorrerebbe chiudere questa discussione con un documento che impegni la Giunta, l'Assessore, a portare avanti una linea coerente che dia la possibilità di creare nuove possibilità di lavoro, attraverso una forte battaglia contestativa nei confronti dell'EGAM, nei confronti dello Stato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Poiché non è presente, lo dichiaro decaduto. E' iscritto a parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, ero iscritto a parlare a nome del mio Gruppo, ma stamattina, dopo una riunione del direttivo, abbiamo ritenuto che i due oratori già intervenuti, il collega Soddu e il collega Guaita, abbiano esposto sufficientemente le tesi del nostro gruppo sul tema in discussione; pertanto io rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Congiu. Poiché non è presente, lo dichiaro decaduto.

ROJCH (D.C.). Chiedo una sospensione di cinque minuti.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Sì, ma con quale giustificazione?

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione, avanzata dall'onorevole Rojch, questa Presidenza ritiene opportuno provocare il parere dell'Assemblea. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, io non sarei affatto contrario alla sospensione, se non si fosse creato un momento fa un precedente. Cioè, non avremmo parlato contro la sospensione se, constatata l'assenza di un collega iscritto a parlare, proprio nel momento in cui gliene era attribuita la facoltà, non se ne fosse dichiarata la decadenza. In questo caso nessuno di noi si sarebbe mai permesso di andar contro nessun collega; noi non andiamo contro nessun collega. Sarebbe, però, estremamente pericoloso se a un bel momento si facessero, comunque, delle distinzioni. E' solamente a causa di questo fatto, e non certamente per negare la possibilità di dare la parola al Vicepresidente del Consiglio, onorevole Congiu, che noi ci dichiariamo contro la sospensione. Non si possono creare dei precedenti di questa natura perché, veramente, allora non avremmo più nessuna tranquillità; nessuno di noi avrebbe più la tranquillità sulla obiettività anche di noi stessi nei confronti di certe **evenienze**. Solo per questo mi dichiaro contro la possibilità di sospensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). La mia proposta non è motivata solo dal rispetto verso il Vicepresidente del Consiglio regionale, ma anche dal fatto che egli è esponente autorevole di un partito all'opposizione. L'onorevole Congiu ha tenuto conto che prima di lui avrebbero dovuto parlare uno o due oratori e pertanto, arrivato il suo turno, si è trovato temporaneamente assente; cosa che può capitare a tutti. Quindi io credo che una sospensione di cinque minuti per poter verificare la disponibilità stessa dell'onorevole Congiu, non sia un fatto così anormale; rientra, a mio parere, nella prassi del Consiglio. Io ricordo che in altri precedenti casi è stato usato un riguardo e senza che da parte di ognuno, al di là della appartenenza a questo o all'altro partito, si debba dimostrare un minimo di rispetto verso i colleghi che dovessero trovarsi in una evenienza come questa.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione, ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, innanzi tutto per precisare che nei confronti del collega comunista noi nutriamo rispetto e giusta considerazione. Il problema però non va affrontato in termini che attengono alla autorevolezza di un collega per verificare se essa sia maggiore rispetto a un altro collega. I termini del discorso vanno riferiti sulle norme del Regolamento. Da quando io sono presente in quest'Aula (e sono qua da parecchi anni) mi pare di poter affermare, onorevoli colleghi, che mai vi è stata una richiesta di sospensione in attesa che un collega raggiunga la sede del Consiglio regionale. Pertanto, onorevole Presidente, io la vorrei pregare di evitare, come diceva il collega liberale poco fa, al Consiglio di costituire un precedente certamente pericoloso: ognuno di noi, in qualunque momento, potrebbe infatti avvalersi di un precedente simile che farebbe comunque testo di qui in avanti.

Ecco perché io dico che si dovrebbe assolutamente evitare di proporre al Consiglio stesso una valutazione sull'opportunità o meno di sospendere la seduta in attesa che un consigliere, autorevole quanto si vuole (lei è autorevole quanto il consigliere di cui ha parlato) raggiunta l'Aula e si avvalga della sua facoltà di parlare.

Per cui ritengo si debba procedere nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Credo che i cinque minuti richiesti siano ormai trascorsi. Vorrei pregare l'onorevole Rojch di non mettere in imbarazzo la Presidenza che per altro ha già assunto in proposito la decisione di dichiarare chiusa la discussione.

L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di svolgere la sua replica.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in discussioni come questa, aperta da comunicazioni che sono anche risposte a interrogazioni ed interpellanze, non è espressamente prevista una replica del Presidente. Ed io, in effetti, una replica non intendo fare, anche perché, in una situazione consiliare, della Regione e della Sardegna come questa in atto bisogna evitare ogni atto che possa mettere in essere posizioni contrapposte o scontri frontali che nel momento attuale non potrebbero non essere di nocumento a ben più vasti e profondi interessi della nostra comunità regionale che oggi sono in gioco. Prendo pertanto la parola soltanto per ringraziare quanti hanno avuto la cortesia di intervenire nella discussione con critiche, suggerimenti, apprezzamenti che noi terremo presenti nell'ulteriore svolgersi del nostro operare.

Con il largo ventaglio di problemi che ho voluto toccare nelle mie dichiarazioni, taluno forse senza quegli approfondimenti che potevano apparire necessari, mi ripromettevo di avere dal Consiglio indicazioni e prese di posizione. Esse non sono venute, anche se si sono compresi o si sono intuiti sia pure parziali orientamenti di qualche parte di questa Assem-

blea. Comunque essi, o i silenzi assoluti delle altre parti, rappresentano per la Giunta importanti elementi di valutazione.

Tra qualche giorno la Giunta esaminerà e trasmetterà al Consiglio gli stati di previsione per l'esercizio finanziario per il 1974, e provvederà altresì a completare il documento relativo al quinto programma esecutivo. Discutendo questi documenti il Consiglio potrà utilmente impiegare gli ultimi mesi di questa tormentata legislatura, nella speranza che tutti i Gruppi, anche attraverso una seria e onesta campagna elettorale, contribuiscano a predisporre una migliore e più proficua.

PRESIDENTE. Alla Presidenza non è pervenuto nessun ordine del giorno, pertanto devo considerare chiusa la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Sulle dichiarazioni dell'onorevole Del Rio non si vota?

PRESIDENTE. Non saprei proprio su che cosa far votare.

CONGIU (P.C.I.). Sul cosiddetto ordine del giorno.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Non ne ha presentato nessuno.

CONGIU (P.C.I.). Non è così. Mi perdoni. Come ella certamente ricorderà, «ordine del giorno» ha due significati. Un'accezione, più spiccatamente parlamentare, è quella alla quale ella si riferisce, cioè di documento che, sottoscritto da parte dell'Assemblea, dà luogo ad un dibattito ed eventualmente ad un voto. Inoltre c'è un ordine del giorno inteso come la somma articolata dei punti che vengono sottoposti alla attenzione e dunque al dibattito del Consiglio, e che seguono ciascuno una certa procedura.

VI LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1974

Il punto all'ordine del giorno è questo: «Dichiarazioni del Presidente della Giunta», è evidente.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Non ha inteso rispondere il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Chessa, lasci che l'onorevole Congiu possa illustrare il suo punto di vista.

CONGIU (P.C.I.). Se non ricordo male (non vorrei naturalmente dire delle cose che esorbitano dalla logica), quando si parla di presentazione di ordini del giorno, se ne parla nel senso di ordini del giorno che possono essere presentati su qualunque argomento in discussione. Non possiamo ridurre le dichiarazioni che hanno provocato questa discussione, così, a delle comunicazioni; le comunicazioni non si discutono. Può darsi che questo caso si sia verificato altre volte; io non so, non vorrei andare avanti se non con grande cautela e prudenza, essendo in un'Aula che è presieduta con avvedutezza e saggezza. Però, insomma, anche da un punto di vista politico è abbastanza singolare che una Giunta, attraverso il suo Presidente, esprima in ordine a determinati problemi un proprio parere e su questo parere l'Assemblea non voti. Non so rendermene conto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza può concordare, dal punto di vista politico, che effettivamente una discussione di questa importanza avrebbe dovuto avere una sua conclusione logica in una votazione su un ordine del giorno, ma diventa difficile alla Presidenza porre in votazione un ordine del giorno che in effetti non è stato presentato e non esiste. Vi ostano difficoltà di natura per lo meno regolamentare. Anche a voler esaminare i precedenti non soviene a questa Presidenza che ci sia mai stato un precedente di questo genere.

D'altra parte gli articoli 124 e 125, che parlano degli ordini del giorno, non credo che consentano una interpretazione così lata.

Se a questa Presidenza venisse presentato un ordine del giorno di approvazione o di disapprovazione delle dichiarazioni del Presidente, la Presidenza non avrebbe difficoltà a metterlo in votazione.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Non è ammissibile una cosa del genere. La discussione è chiusa. Si proceda.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, credo che nessuno proibisca alla sua parte di farsi promotrice della presentazione...

CONGIU (P.C.I.). Io posso dire semplicemente questo: non voglio sottolineare il mio errore, la mia colpa per essere arrivato più tardi di quanto non fosse necessario. Tengo a precisare che altre volte io stesso, fattomi carico di questo, ho consentito una breve sospensione della seduta.

Chiedo che la mozione numero 69, firmata Birardi, Congiu e più, venga inserita sull'ordine del giorno con immediatezza e la prego di appellarsi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sulla proposta dell'onorevole Congiu, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevole colleghi, si è creata invero una situazione molto strana in questa Assemblea. Essendo venuto a conoscenza che non si intendeva presentare alcun ordine del giorno, e che quindi non s'intendeva chiudere questo dibattito con un documento formale, io mi sono limitato, configurandosi le mie dichiarazioni come comunicazioni o risposte a interrogazioni e interpellanze, a chiudere la discussione con la breve dichiarazione che ho testé fatto.

Adesso, per riaprire la discussione sugli argomenti che hanno formato oggetto delle mie dichiarazioni e della discussione di questo giorno, si propone alla Presidenza di mettere in votazione la richiesta di discutere la mo-

zione a firma degli onorevoli Congiu, Birardi ed altri sullo stesso argomento delle mie dichiarazioni.

Io non credo che si possa accettare una richiesta di questo genere. La Giunta era disponibile per continuare a discutere e per concludere anche con un ordine del giorno, qualunque esso fosse stato. Di fronte al fatto che in Aula non vi erano oratori presenti per prendere la parola, che non vi erano documenti presentati, io ho creduto, proprio per un riguardo nei confronti di quanti erano intervenuti nella discussione, di chiudere con una breve dichiarazione e mi pare che con questo la discussione s'intende effettivamente chiusa. Quindi la Giunta non può accettare di discutere la mozione di cui alla richiesta dell'onorevole Congiu, e me ne dispiace molto, onorevole Congiu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, questa sera, veramente, entro certi limiti, ci tocca sostenere una parte odiosa — mi si consenta la parola —, dal punto di vista nostro ovviamente; una parte odiosa che mai avremmo voluto fare. Ma questa nostra posizione, signor Presidente, sia chiaro — tengo a sottolinearlo — che non può essere considerata in odio a nessun collega.

ROJCH (D.C.). Non è che un fatto di correttezza.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, io prego l'onorevole Rojch di ritirare la parola «correttezza», perché ritengo di essere stato sempre corretto. Ciascuno vada a trovarsi la corda dell'impiccato nella propria casa, non in casa altrui.

PRESIDENTE. Onorevole Tufani, mi consenta di interromperla solo per un istante. Io credo veramente che la discussione stia assumendo dei toni drammatici, laddove, a mio giudizio, occorre sdrammatizzare la situazione creatasi stasera.

La Presidenza normalmente, quando constatata — ed è accaduto qualche volta — che un oratore iscritto a parlare non è presente, segue normalmente tre strade: la prima strada è quella di attribuire la facoltà di parlare all'oratore successivo, cioè di invertire, diciamo, l'ordine degli interventi nella discussione, per consentire all'oratore temporaneamente assente di parlare non appena rientri in Aula. Quando questo non è possibile, qualche volta sospende la seduta, altre volte, invece, dichiara decaduti gli iscritti che non sono presenti.

Stasera mancava l'onorevole Defraia: la Presidenza non poteva invertire l'ordine degli interventi, perché mancava anche l'onorevole Congiu...

DEFRAIA (P.S.D.I.). Questa mattina ero il decimo nell'ordine...

PRESIDENTE. Onorevole Defraia, mi risulta che lei era il penultimo, perché si è iscritto immediatamente prima dell'onorevole Congiu.

E' accaduto cioè che stasera gli interventi siano stati molto rapidi, la qual cosa non è certamente imputabile alla Presidenza; quindi poiché non era possibile neanche invertire l'ordine delle iscrizioni a parlare, una volta che si è dichiarato decaduto l'onorevole Defraia, è sembrato opportuno alla Presidenza, per ragioni di obiettività, dichiarare decaduto anche l'onorevole Congiu. La Presidenza, ha dovuto informarsi a questa linea di assoluta obiettività, anche se — trattandosi di un illustre collega — ciò è dispiaciuto al Presidente. Successivamente c'è stata una richiesta di sospensione, sulla quale io ho sollecitato il parere dell'Assemblea. Le argomentazioni di coloro che hanno parlato a favore della sospensione non mi hanno convinto; ho cercato anche di dare la possibilità ai colleghi di arrivare in tempo, ma anche questo non è stato possibile. A questo punto la Presidenza che si trovava certamente in imbarazzo, anche perché non c'era un ordine del giorno conclusivo, non poteva non dare la parola al Presidente della Giunta per la sua replica. Non è possibile discutere su un'ordine del giorno che non è stato presentato, è

VI LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1974

chiaro, tuttavia, che la Presidenza, di fronte alla richiesta formale di inserimento all'ordine del giorno della mozione numero 69, non può certamente rifiutarsi, anche se ricorda al Consiglio che in sede di conferenza dei Presidenti di Gruppo si era stabilito che il Presidente pronunciasse delle dichiarazioni comprensive anche degli argomenti che formano oggetto della mozione numero 69. Su questa richiesta di inserimento ha avuto modo di esprimere il suo parere la Giunta; a termini di Regolamento è stata attribuita la facoltà di parlare all'onorevole Tufani, che prego di continuare.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente riprendendo il discorso con la mia solita calma, intendo precisare che noi non possiamo consentire con la richiesta fatta dal collega onorevole Congiu, poiché, se essa può apparire *prima facie* legittima, andando ad esaminare la mozione, vediamo che essa è stata presentata sullo stesso argomento che ha formato oggetto del dibattito iniziato ieri sera con le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta proseguito stamattina. Se non si fosse verificato l'inconveniente, questa sera tutto si sarebbe concluso nella maniera più normale.

Questi sono i motivi, signor Presidente, che ci impongono di non consentire alla richiesta dell'onorevole Congiu, anche perché, se la richiesta fosse accolta, e il Consiglio nella sua maggioranza ha la possibilità di accoglierla, ovviamente, si costituirebbe un precedente molto grave per la salvaguardia delle minoranze e della stessa maggioranza. Concludo col dire che nel caso la maggioranza dovesse accogliere le richieste noi ci riserveremmo ovviamente di riprendere la parola sulla mozione e di intervenire nuovamente in maniera diversa o uguale a quella di questa mattina.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 117, deve essere sentito un altro consigliere. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il nostro Gruppo è contrario

all'inserimento all'ordine del giorno della mozione testé richiamata dall'onorevole Congiu, per i motivi che ha espresso ed illustrato il Presidente della Giunta. Ci rendiamo conto però che in una discussione così importante, l'esigenza di contemperare l'ordine dei lavori con gli orari che sono stati previsti di fatto — al di là della volontà di ciascuno dei colleghi che dovevano partecipare a questa discussione — ha impedito materialmente che alcuni consiglieri fossero presenti: la temporanea assenza in Aula di un collega, la rinuncia del successivo collega che doveva parlare, ha fatto saltare le previsioni temporali che erano alla base dell'ordine dei lavori di questa sera.

Quindi a nome del mio Gruppo, data l'importanza della discussione e dato l'interesse che suscitano in Consiglio gli argomenti, propongo formalmente in questo momento una sospensione dei lavori, in modo che il Presidente del Consiglio, in collaborazione con i Gruppi, trovi la possibilità di un espediente regolamentare che consenta ai colleghi che non hanno potuto prendere la parola di intervenire in questa discussione.

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospensione ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, io non ho dubbi sulla opportunità di considerare chiuso l'argomento. Avendo ascoltato le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, in cui si richiamano gli accordi sui lavori intercorsi tra i Capi-Gruppo, lavori ordinati secondo un certo ordine del giorno, evidentemente, stando alle sue dichiarazioni mi è parso di comprendere che la mozione numero 69 (ed altre, se ce ne fossero state) dovesse intendersi inserita nell'argomento che il Presidente della Giunta avrebbe trattato in Aula. Pertanto mi pare che l'argomento stesso, dopo questo accordo preventivo dei Capigruppo, debba ritenersi superato.

Ma anche un'altra considerazione ritengo convinca — me stesso, innanzitutto — della

VI LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1974

inopportunità perfino della richiesta di una breve sospensione, ed è questa: il Presidente della Giunta ha dichiarato — e mi pare che non ci siano stati dubbi — di non essere disponibile per discutere la mozione numero 69. Io mi ricordo che ogni qualvolta in Consiglio si è voluto trattare un problema intorno al quale la Giunta doveva esprimere una sua opinione è stato sempre chiesto alla Giunta stessa se era disponibile, se fosse pronta a trattare lo stesso argomento oppure no. Ecco, pochi momenti fa il Presidente della Giunta ha affermato a chiare note di non essere disponibile stasera per trattare un argomento del genere; la mia perplessità scaturisce dal fatto che quanto ha dichiarato il Presidente del Consiglio mi pare un po' in contrasto con quello che ha espresso il Presidente della Giunta. Mentre il Presidente del Consiglio dice che la mozione numero 69 era comprensiva...

PRESIDENTE. Onorevole Frau, il Presidente del Consiglio non ha detto questo. Ha detto che nella Conferenza dei Capi-Gruppo si è convenuto che nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta fossero compresi anche gli argomenti che formano oggetto della mozione numero 69.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Ne prendo atto e dico che rimane, — ecco che la mia perplessità cade — ancora in piedi la mozione numero 69, che sarà discussa non appena la Giunta (perché questa è una prassi che è nata con lo stesso Consiglio, quando è nato lo stesso Regolamento) avrà espresso un suo orientamento circa la data in cui la trattazione potrà essere fatta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Defraia sulla proposta dell'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, io la pregherei, anche a nome del Gruppo, di voler considerare la proposta che ha fatto poco anzi il collega Carrus... (*Interruzione*)... Siamo seri, per cortesia. Dicevo signor Presiden-

te, ritengo sensata la proposta dell'onorevole Carrus; probabilmente il superamento di questa *impasse* comporterà sotto l'aspetto formale qualche difficoltà, ma io ritengo che, nella sostanza, se si potrà assicurare un più ampio dibattito, come del resto l'onorevole Del Rio ha lasciato intendere con la sua dichiarazione, sarà tutto di guadagnato. Tra l'altro la proposta dell'onorevole Carrus, se venisse accettata, consentirebbe, probabilmente, il prosieguo dei lavori secondo un calendario già prefissato. Per queste ragioni, siccome anch'io sono, come dire, in parte responsabile e, d'altro canto, ero lontano dall'immaginare che un dibattito così importante... Noi stamattina ci siamo presentati puntuali, alle nove, per partecipare ai lavori della commissione industria...

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Sono incidenti che sono capitati anche alla mia parte, però mai avete sollevato eccezioni del genere, mai.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, la prego, per cortesia di lasciare che l'onorevole Defraia possa compiutamente esporre la sua opinione.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Dicevo, poiché anche io sono, in un certo senso, responsabile di questa improvvisa conclusione del dibattito (d'altro canto io ero al decimo o all'undicesimo posto e tutto lasciava presagire che, presentandomi anche alle sei e un quarto, avrei trovato il secondo o il terzo oratore ancora intento a svolgere il suo intervento), io pregherei il Presidente di voler accogliere la proposta del collega Carrus, anche nell'interesse del proseguimento dei lavori secondo un calendario già prefissato.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per 30 minuti. I rappresentanti dei Gruppi che fanno parte di questa Assemblea sono convocati nell'ufficio del Presidente.

(*La seduta, sospesa alle ore 18 e 40, viene ripresa alle ore 19 e 25.*)

VI LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1974

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, io avevo presentato, circa dieci mesi fa, una interrogazione avente per oggetto: la Compagnia Barracellare di Sassari. Mi era stata data assicurazione dall'Assessore che ha preceduto l'attuale, che alla stessa interrogazione avrebbe dato risposta già dal mese di settembre 1973, da allora sono trascorsi ancora cinque o sei mesi, ma dell'interrogazione non si è fatto più cenno.

Poiché l'argomento interessa soprattutto la sicurezza nelle campagne del sassarese, sempre più esposte ad atti di vandali e, purtroppo, anche di ladri, io vorrei che la stessa interrogazione avesse finalmente ad ottenere una risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere sui chiarimenti richiesti dall'onorevole Frau.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Assicuro l'onorevole Frau che solleciterò l'Assessore a dare la risposta. In verità io avevo già pregato l'Assessore di farlo; purtroppo, per una serie di circostanze, evidentemente, l'Assessore non ha potuto dare la risposta richiesta e chiedo scusa all'onorevole Frau.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1976